

Atalanta-Parma 3-0: la matematica del Gasp

ATALANTA PARMA GASP -La Dea conclude in bellezza l'ultima tappa del trittico in salsa emiliana-romagnola infliggendo un secco 3-0 al modesto Parma.

Quarta vittoria consecutiva in casa, sesto risultato utile consecutivo in campionato (aspettando la trasferta di Udine). Una partita delle tante per alcuni, caratterizzata dal solito gioco e dominio nerazzurro, ma in questo caso Gasperini ha dimostrato di saperci fare anche con la matematica.

FATTORI COLOMBIANI- Una regola matematica afferma che *"scambiando l'ordine dei fattori, il risultato non cambia"*. Una legge che si applica alla perfezione anche nel contesto calcistico, perché Gasp fa partire dall'inizio **Muriel**, ma l'esito è sempre quello. Muriel fa il **Zapata** e l'ex Udinese fa il Muriel: uno parte dall'inizio e segna, l'altro subentra al primo e archivia il match con un gol e assist. Un'intercambiabilità che tutti gli allenatori sognano di avere, e con Gasp tutti i conti tornano sempre.

ADDENDO DANESE- Spesso aggiungere troppi elementi in un gruppo ben consolidato può destabilizzare l'equilibrio interno, ma nel caso dell'Atalanta, prima ti adegui, meglio è. Ci sono giocatori che Gasperini non vede neanche con il binocolo (Piccini e DePaoli), ma **Joachim Maehle** al contrario ha subito convinto l'allenatore, che lo ha voluto subito buttare nella mischia.

Certamente esordire a risultato già consolidato facilita la vita, quindi non è stato un caso l'exploit del danese, ma l'ex Genk ha dimostrato molta più garra, atletismo e convinzione dei propri mezzi dei suoi omologhi. Quando Gasp aggiunge pezzi, insomma, il puzzle si riesce comunque a completare.

Atalanta-Parma: senza storia senza Papu

Se sottrai un imprescindibile da qualsiasi squadra, nonostante l'individuo non conti mai come il collettivo, la somma rasenta lo zero, perché è come se togliessi l'anima stessa di quel gruppo. Un concetto che fino ad un mese fa avremmo accostato al **Papu Gomez**, ma che ora risulta il vero non imprescindibile di questa Dea.

Senza il numero 10, i nerazzurri non hanno perso la loro verve offensiva, il gioco fluido e la voglia di divertirsi. Anzi, il suo "sostituto" Pessina ha conferito alla squadra un nuovo equilibrio tattico che di sicuro non stanno facendo rimpiangere l'argentino.

Più responsabilità per i centrocampisti, stessa libertà per l'attacco. **Il risultato? Sempre quello:** la Dea continua a vincere e convincere, perché le cifre nell'arco della stagione possono variare, ma i conti alla fine al ragioniere Gasp tornano sempre.